

Acil «L'Italia ripudia la guerra...»

ROMA. Dopo un serrato convegno, le organizzazioni dei movimenti cristiani che si sono riunite nei giorni scorsi a Roma sul tema della pace in relazione all'articolo 11 della Costituzione hanno concluso i lavori con una serie di interessanti proposte di lavoro. Innanzitutto - ha detto il vice presidente delle Acil Aldo De Matteo - è necessario un impegno culturale e politico per rilanciare gli organismi internazionali, a partire dall'Onu. E poi bisogna puntare tutto su una legge, che venga approvata in tempi brevi, sul commercio delle armi. Ma la proposta più interessante, non formulata ufficialmente e solo riferita qua e là dagli interventi, è quella di un impegno per la diffusione dell'obbligazione fiscale, come risposta dell'aumentata spesa militare dovuta alla scelta di inviare la flotta italiana nel Golfo Persico.

«L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali...» Se questo articolo della Costituzione voleva infatti sottoporre «come ha rilevato il coordinatore dei lavori del convegno, il professor Umberto Allegretti, docente a Firenze di diritto costituzionale - anche la politica estera a principi giuridici di giustizia e di pace, è stato ampiamente tradito dalla decisione del governo. E, quello che è ancora più grave, forse, il Parlamento in questa vicenda non è stato coinvolto come avrebbe dovuto. Di questo aspetto ha parlato Antonio Papacca, docente di relazioni internazionali a Padova, che ha anche proposto, al fine di promuovere un processo di democratizzazione della nostra politica estera, la creazione di apposite commissioni parlamentari per la promozione e la tutela dei diritti umani.

Un altro aspetto della vicenda del Golfo è stato sottolineato dal magistrato Domenico Gallo, che ha definito la «coercitiva diplomazia» (diplomazia coercitiva) «la versione diplomatica di una nuova concezione strategica in cui l'uso delle forze militari non è orientato alla difesa di aggressioni reali, ma tende ad applicarsi di fronte a minacce potenziali». Al convegno partecipavano, oltre alle Acil, il centro interconfessionale per la pace, Mani Tese, Missione Oglia, Puci, Pax Christi, Beati i Struttori di pace.

Assisi, 15.000 in marcia per la pace da S. Maria degli Angeli alla Rocca Una grande manifestazione come quella dell'83 con Berlinguer

«Usa e Urss, non tornate indietro»

Ad Assisi un'altra grande giornata di lotta per la pace. «Indietro non si può tornare», ha detto Natta di fronte a quindicimila persone riferendosi alla difficoltà del summit Urss-Usa. Dietro ai problemi dell'economia vi è anche il deficit del bilancio statunitense determinato dalle spese militari. E dietro le gravi angustie dell'Urss, contro cui si batte Gorbaciov, occorre percepire anche il carico degli armamenti.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

ASSISI. Quando la testa del corteo arriva davanti alla basilica di S. Francesco parte un battimanti reciproco tra i marciatori della pace e quattro frati che sono sul sagrato. È un saluto che vuol dire: stiamo lavorando per la stessa causa. Un'altra grande giornata per Assisi e per l'Umbria. Quindicimila persone sono affiliate da Santa Maria degli Angeli alla Rocca. Non tutti credono alla riuscita piena dell'iniziativa. È stata una sorpresa. Molto piacevole. «Vuol dire - dice un operaio della Perugia - che la gente ha voglia ancora di mobilitarsi e di lottare. Bisogna saper scegliere i temi giusti. Quello della pace e del disarmo, evidentemente, lo è. «Non sarà una marcia a senso unico - dichiara Alessandro Natta al giornalista di prima mattina - o contro qualcosa. Sarà invece, per affermare il valore universale della solidarietà e della cooperazione internazionale».

Alle 10 la piazza della basilica di Santa Maria degli Angeli è già piena. È l'Umbria che ha risposto in massa. Sarà per tradizione o perché, come dice una ragazza di Foligno, «la lotta per la pace paga» ma sta di fatto che cittadini di ogni estrazione, giovani, donne, anziani di partito e i maturi della «Università della terza età» hanno di nuovo scelto Assisi per far passare la loro opinione. «Noi siamo qui oggi per dirlo in modo fermo e netto - dice Alessandro Natta nel discorso conclusivo - che la pace è un bene comune di tutti. E che l'Urss e gli Stati Uniti hanno riconosciuto che è necessario e possibile invertire la tendenza che ha dominato il mondo, dall'agosto del 1945, dall'inizio del «boom» dell'era atomica, indietro non si può tornare».



Il corteo di Assisi per la pace sfilava nel tratto di S. Maria degli Angeli

la logica delle ritorsioni e quindi del dispiegamento dei Cruise e del Pershing 2. Ricordiamo con orgoglio Enrico Berlinguer, la sua proposta, instancabilmente recata nelle capitali dell'Est e dell'Ovest perché ogni superstita spiraglio di trattativa non venisse abbandonato. Ricordiamo l'ultima fatica della sua vita che qui, nell'ottobre 1983, egli espresse con l'appello: trattino gli Stati, parliamo i popoli».

Per questo noi oggi desideriamo l'accordo della doppia opzione zero, continua a dire Natta, con l'emozione di chi lo ha voluto e ha partecipato alla trama diplomatica, politica e di massa che lo ha reso possibile. Ma il compito nostro è di tutte le forze di pace non è certo concluso. È vero, infatti, che non ha senso prospettare una liberazione dall'incubo atomico e continuare ricerche per una militarizzazione dello spazio o met-

Il discorso di Alessandro Natta: «L'utopia del disarmo non è più tale Reagan e Gorbaciov hanno detto che può essere una realtà»

Il discorso di Alessandro Natta: «L'utopia del disarmo non è più tale Reagan e Gorbaciov hanno detto che può essere una realtà»

Il discorso di Alessandro Natta: «L'utopia del disarmo non è più tale Reagan e Gorbaciov hanno detto che può essere una realtà»

Il discorso di Alessandro Natta: «L'utopia del disarmo non è più tale Reagan e Gorbaciov hanno detto che può essere una realtà»

Il discorso di Alessandro Natta: «L'utopia del disarmo non è più tale Reagan e Gorbaciov hanno detto che può essere una realtà»

Il discorso di Alessandro Natta: «L'utopia del disarmo non è più tale Reagan e Gorbaciov hanno detto che può essere una realtà»

Il discorso di Alessandro Natta: «L'utopia del disarmo non è più tale Reagan e Gorbaciov hanno detto che può essere una realtà»

Il discorso di Alessandro Natta: «L'utopia del disarmo non è più tale Reagan e Gorbaciov hanno detto che può essere una realtà»

Il discorso di Alessandro Natta: «L'utopia del disarmo non è più tale Reagan e Gorbaciov hanno detto che può essere una realtà»

Il discorso di Alessandro Natta: «L'utopia del disarmo non è più tale Reagan e Gorbaciov hanno detto che può essere una realtà»

Il discorso di Alessandro Natta: «L'utopia del disarmo non è più tale Reagan e Gorbaciov hanno detto che può essere una realtà»

Il discorso di Alessandro Natta: «L'utopia del disarmo non è più tale Reagan e Gorbaciov hanno detto che può essere una realtà»

Il discorso di Alessandro Natta: «L'utopia del disarmo non è più tale Reagan e Gorbaciov hanno detto che può essere una realtà»

Il discorso di Alessandro Natta: «L'utopia del disarmo non è più tale Reagan e Gorbaciov hanno detto che può essere una realtà»

Cassazione Obbligo di «fedeltà» all'azienda

ROMA. Anche un suggerimento a terzi contrario agli interessi dell'azienda presso la quale si presta servizio può costituire una buona causa per il licenziamento. Lo ha stabilito la sezione del lavoro della Corte di Cassazione presieduta da Ruggero Sandulli con la sentenza numero 6312. I giudici hanno preso in esame il caso di Federico Esposito, dipendente della società «Dorica», licenziato nel 1980 per giusta causa. Secondo i dati di lavoro, Esposito era venuto meno al vincolo fiduciario in quanto come ispettore centrale addetto alla direzione ufficio vendite aveva suggerito ad alcuni rappresentanti di passare a un'altra società concorrente. Il lavoratore aveva impugnato la decisione davanti ai giudici, sostenendo che la sua era stata una semplice proposta. Dopo alcune decisioni in merito, la Cassazione ha stabilito che anche un comportamento che possa nuocere potenzialmente al datore di lavoro costituisce un atto di infedeltà. Questa sentenza precisa i vincoli di fedeltà dell'articolo 2065 del Codice civile.

Napoli Morto Diego Del Rio

NAPOLI. Da sette anni sapeva di essere affetto da un male incurabile, ma Diego Del Rio non aveva rinunciato a lottare e non aveva rinunciato neanche al suo impegno politico svolto nelle file del Pci. L'altra notte, a causa di un attacco più violento degli altri, è deceduto. Diego Del Rio era stato consigliere comunale a Castellammare di Stabia e a Caivano, per due volte era stato sindaco di S. Antimo, in anni veramente difficili, ed aveva ricoperto anche la carica di consigliere regionale, quella di consigliere provinciale, e infine era stato nominato componente del Co.Re.Co. di Napoli, compito che ha svolto fino all'ultimo, come fino all'ultimo ha curato i rapporti fra la Comunità economica europea e il Commissariato straordinario alla ricostruzione. Scrittore era anche un profondo conoscitore delle cose amministrative ed in questo campo aveva svolto un'accurata analisi sul bilancio del Comune di Napoli. I funerali avranno luogo stamane.

Dopo l'espulsione di Rimini Handicappati e albergatori confronto in tv: oggi speciale del Tg1

ROMA. Il caso dei quattro handicappati respinti da un albergatore della costa romagnola arriva in tv. Oggi alle 16 uno speciale del Tg1 affronta il tema dell'inserimento dei portatori di handicap partendo da quella clamorosa espulsione. Accadde nei primi giorni di agosto ad Igea, sulla costa romagnola. Quattro persone in carrozzina accompagnate da tre assistenti si videro rifiutare la loro prenotazione in albergo senza una spiegazione plausibile. L'albergatore restituì loro la caparra sostenendo che c'era stato un equivoco al momento della prenotazione. Tutti i giornali si occuparono del «caso» e la cittadina si divise fra le ragioni degli albergatori e quelle degli handicappati. L'esperienza fece riflettere amministratori, commercianti, cittadini e ora diventa lo spunto per affrontare l'argomento «handicap» in maniera più ampia. La redazione del Tg1 ha preparato il proprio speciale partendo dall'incontro che si terrà a Rimini proprio oggi fra albergatori, amministratori, cittadini e handicappati. È una sorta di incontro per la «pace» perché alla riunione sono state invitate le stesse famiglie dei handicappati respinti per discutere insieme e riconciliarsi. Il Tg1 si collegherà in diretta per seguire l'avvenimento. Lo speciale fornirà inoltre schede, testimonianze e commenti per radiografare la questione-handicap nel paese. Insomma un'occasione per discutere di un problema spinoso troppe volte nascosto da pregiudizio e per pregiudizio. Gli handicappati - è la «lezione» di Rimini - devono affrontare la loro situazione non solo nel difficile rapporto con se stessi ma anche con gli altri. E sono soprattutto gli altri che pongono i problemi più gravi al loro inserimento sociale. Almeno finora.

Cerimonia dell'Anpi In mille rendono omaggio ai caduti di Redipuglia e alle vittime di San Sabba

TRIESTE. Oggi, a Trieste, riunione del consiglio nazionale dell'Anpi, per discutere sui problemi della pace e della convivenza civile fra i popoli. In una rappresentanza guidata da Arrigo Boldrini, senatore e presidente dell'Associazione, s'è recata in visita, portando con sé il medaglione ai caduti, le 311 medaglie al valor militare, al sacello di Redipuglia e alla Risiera di San Sabba, l'unico forno crematorio che, nell'ultima guerra, ebbe posto nell'Europa occidentale occupata. Alle cerimonie d'omaggio ai caduti, e alle vittime del nazifascismo, hanno partecipato, oltre a varie associazioni della Resistenza, anche un migliaio di «spettatori». Boldrini ha sottolineato che «la cerimonia di ricordo delle vittime nazifasciste non voleva assolutamente riscrivere una storia già scritta dalle stesse vittime e formazioni partigiane rappresentate qui nei loro superstiti e nei membri del comitato nazionale dell'Anpi, ma ricordare che ancora la libertà e la democrazia fratelliana non soltanto il popolo italiano ma anche tutti i popoli europei».

È mancato LUIGI RIGO di anni 77, ex partigiano combattente. I figli Attilio, Mario e familiari ringraziano i medici e tutto il personale del reparto B/C uomini per l'assiduo prodigarsi. Il funerale avrà luogo in forma civile martedì 27 corrente alle ore 14,30, partendo dal Carlo Alberto, corso Casale 56. Torino, 26 ottobre 1987

Il 24 ottobre 1987 è mancato all'affetto dei suoi cari ANTONIO (NINO) BARBIERI di anni 77. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gina Pellicciari, la figlia Maria con il marito Franco Tod, il nipote Massimo con la moglie Patrizia, la pronipote Simona, i fratelli, la sorella, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 14,30 partendo dalle Camere ardenti dell'Ospedale Policlinico di Modena, per giungere alle ore 15 al cimitero nuovo di Castellano Grotte. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che parteciperanno alla mezza cerimonia. Modena, 26 ottobre 1987

La famiglia Bertolaia comunica che i funerali del caro GIGNIO si svolgeranno in forma civile martedì 27/10/87 alle 10,45, partendo dall'abitazione di via Sem Benelli 16/R. Milano, 26 ottobre 1987

I compagni della sezione «Sergio Bassi» partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno GIGNIO BERTOLAIA. Nel rinnovare alle moglie e ai figli le più sentite condoglianze si ricorda ai compagni che i funerali, in forma civile, si svolgono domani, martedì 27, alle ore 10,45, partendo dall'abitazione di via Sem Benelli 16/R. Milano, 26 ottobre 1987

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

Confronto acceso in un convegno a Bolzano Processi in tedesco: la Svp insiste, ma è un coro di no

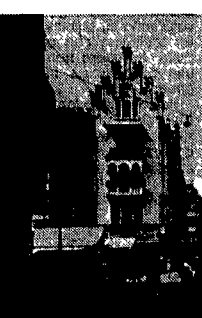
BOLZANO. Il convegno si è svolto nella suggestiva cornice di Castel Mareccio, a due passi dal centro storico di Bolzano, e sabato pomeriggio una tavola rotonda tra due magistrati e due avvocati di lingua italiana e tedesca ha affrontato il tema della giustizia in Alto Adige, uno dei nodi centrali delle rivendicazioni della minoranza sudtirolese di lingua tedesca per cui si attende il varo della norma sull'uso della lingua nei tribunali, la più controversa di quelle mancanti per l'attuazione dello Statuto speciale.

Infatti, mentre la Svp, il partito di maggioranza assoluta, esige che si instauri il processo monolingue, tutte le altre forze politiche affermano che tale ipotesi sarebbe lesiva dei diritti individuali alla libera scelta della lingua e del difensore. Queste posizioni, proprie della Svp, sono state evidenziate dall'avvocato Hannes Egger, sostenute, poi, nel dibattito dal vicepresidente della giunta provinciale, Alfons Benedikter. La tesi del processo bilingue è stata, invece, illustrata, pur con diversità di toni, dai magistrati Vincenzo Luzi e Cuno Tarfusser e dall'avvocata Adriana Pasquali.

Quindi, domenica mattina, è stata la volta di un incontro tra vari esponenti politici di quasi tutti i partiti dello schieramento politico altoatesino. Interventi positivi e costruttivi di matrice cattolica quello dell'ex sindaco di Bolzano, Giorgio Pasquali, che ha invitato «la popolazione di lingua

«La convivenza in Alto Adige è possibile, anzi deve essere possibile»: questo è il convincimento ribadito da Giovanni Valentini, direttore del settimanale «l'Espresso», a conclusione di un convegno dedicato, appunto, alla «convivenza possibile» che si è articolato in tre tavole rotonde su vari temi relativi al difficile momento della situazione altoatesina.

XAVIER ZAUBERER



Uno scorcio del centro storico di Bolzano

italiana a studiare e capire al meglio la storia di questa terra, ma contestualmente la popolazione di lingua tedesca a comprendere le difficoltà derivanti alla popolazione di lingua italiana dalla sua mancata aggregazione in gruppo omogeneo perché ancora troppo legato alle peculiarità delle varie regioni di origine». E così quello del presidente degli Industriali, Christof Amon, che non ha condiviso le posizioni pessimistiche e ha mes-

lare sul fatto che proprio lui è uno dei responsabili in prima persona del coinvolgimento nella politica di spartizione del potere con la Svp per una gestione disennata dell'autonomia.

Voce realistica e responsabile, invece, quella di Aelmo Gouthier, che si occupa delle questioni delle minoranze nazionali per il Pci: «In questa fase non servono sconvolgimenti globali a livello istituzionale - ha detto - ma serve, invece, una grande duttilità nel varo delle norme di attuazione dello Statuto speciale che ancora mancano. È inoltre necessario che il gruppo di lingua italiana trovi spazio nei posti più qualificati del pubblico impiego come nelle imprese. E ciò è possibile - ha aggiunto Gouthier - solo se si guarda in avanti e se in Alto Adige si formano i futuri quadri nel pieno possesso delle due lingue».

Nel pomeriggio il deputato comunista Alberto Ferrandi, nella tavola rotonda sulle responsabilità del Parlamento, ha lamentato che, appunto, il Parlamento «sulla questione altoatesina sia stato brutalmente espropriato» dalla commissione dei sei che è diventata l'organismo insindacabile nel quale Svp e Dc varano le norme di attuazione. Esempio unico di espropriazione dei poteri del Parlamento nel nostro ordinamento. Un concetto, questo, ripreso dal verde on Gianni Lanzingher e contestato invece dal dc sen. Bruno Kessler.

Advertisement for Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. The ad features a logo with a diamond shape and the text 'Cassa di Risparmio di Genova e Imperia'. Below the logo, it lists various services and branches: '134 sportelli operativi', '4 UFFICI DI RAPPRESENTANZA ALL'ESTERO' (listing branches in Francoforte, Londra, Parigi, New York), and 'Banche corrispondenti in tutto il mondo'. It also provides contact information for the general directorate in Genova and the Imperia branch.